

Viterbo alla ribalta a Cassago Brianza

Nella cittadina lombarda si è tenuta una "Settimana Agostiniana" nel corso della quale è stato illustrato il ciclo di affreschi sulla vita del Santo che adorna le pareti del chiostro viterbese della SS.ma Trinità

Nel 1514, per iniziativa dell'agostiniano Egidio Antonini - allora Generale dell'Ordine, e destinato ad essere insignito, alcuni anni dopo, della porpora cardinalizia - nel convento viterbese della SS.ma Trinità venne eretto il monumentale chiostro, che un secolo dopo fu decorato dall'artista romano Marzio Ganassini con un ciclo di affreschi: quaranta quadri che iniziano con il matrimonio della madre Monica e con la nascita di Agostino, del quale illustrano successivamente la vita nei suoi momenti fondamentali.

Di questi dipinti si è parlato nel corso della *Settimana Agostiniana*, svoltasi a Cassago Brianza (Lecco) per iniziativa dell'Associazione storico-culturale "S. Agostino". Dal 1° all'8 settembre, qualificati studiosi hanno trattato in una serie di interventi i diversi aspetti della vita e dell'opera del Santo. Hanno collaborato all'organizzazione del convegno, oltre alla Provincia Agostiniana d'Italia, l'Amministrazione Comunale e la Parrocchia dei SS. Giacomo e Brigida di Cassago.

Una gran parte delle relazioni è stata dedicata ad illustrare i rapporti di Agostino con il neoplatonismo, ad analizzare il messaggio che egli ci ha lasciato nelle *Confessioni* ed a sottolineare il ruolo svolto da quest'opera (che, come è suggestivamente detto sulla copertina del programma, ha avuto "1600 anni di lettori") nel quadro della cultura del IV secolo. Dei rapporti fra Sant'Agostino e l'arte si è occupato il prof. Luigi Beretta, il quale, dopo aver tracciato una panoramica dell'iconografia agostiniana dal '200 al '900, ha dedicato un'intera relazione al ciclo di affreschi del chiostro viterbese.

Il sodalizio delle disciplinatrici di Bagnaia (VT) nel tardo Medioevo

norme statutarie, giuramento, partecipazione alle assemblee, messe, adunanze, processioni, ad eccezione per la disciplina, le disciplinatrici di Bagnaia sono partecipi in maniera paritetica, rispetto ai disciplinati uomini. Per quanto riguarda la dipendenza istituzionale dalla parte maschile, abbiamo visto le disciplinatrici non rientrare in quella tendenza generale che condizionava la maggior parte dei sodalizi conosciuti, con una dipendenza diretta dalla parte maschile dal punto di vista economico e di gestione. L'esame del sodalizio delle disciplinatrici di Bagnaia mette in evidenza alcune sue peculiarità, come la probabile pratica del rito della flagellazione in comune in un luogo riservato. Risulta invece attestato il possesso di un luogo privilegiato per la sepoltura delle sorelle e inoltre una libertà decisionale e di gestione per quanto riguarda i propri beni e la gestione della loro cappella³³. Dal documento del 1464 vediamo menzionate *omnes disciplinatrices dicte ecclesie Sancti Stefani*, per cui è evidenziato il legame di appartenenza alla chiesa di S. Stefano, che permette di riconoscere senza incertezze il gruppo ed identificare il loro peculiare luogo per adunanze, messe, riti associativi, per altro già operante a questi fini dal 1446³⁴, anno in cui - come abbiamo prima accennato - la chiesa di S. Stefano risultava essere *sub protectione disciplinatricum dicti castri*. Mentre i disciplinati uomini avevano, già precedentemen-

te al 1446, nella chiesa di S. Giovanni Battista un luogo dove adunarsi e fare disciplina, la parte femminile aveva una propria sede di riunione nella chiesa di S. Stefano. Nel 1492 questa chiesa viene ancora menzionata come sede *in qua fiat disciplina mulierum*³⁵. Dopo la moderazione dei Capitoli della disciplina del 1555, attraverso la quale la flagellazione veniva quasi definitivamente abolita, permutata in opere di carità, le disciplinatrici si congregarono dopo il vespro in S. Stefano solo per pregare e per questioni societarie. La chiesa verrà abbandonata definitivamente nel 1755, quando il cardinale Giacomo Oddi, vescovo di Viterbo, la convertirà *in usum cimiteri pro purgatione sepulcrum omnium ecclesiarum huius terre*...³⁶. Un'esclusività femminile per la chiesa di S. Stefano e il carattere mariano della sua devozione si possono rilevare anche attraverso l'analisi artistica ed iconografica degli affreschi, un tempo situati all'interno dell'oratorio della chiesa e ora conservati presso la sede centrale della Cassa di Risparmio di Viterbo. Sono temi ricorrenti la rappresentazione della Sacra Famiglia (*S. Anna e la Madonna con il Bambino*), la *Madonna del latte*, ed altri temi iconografici non connessi direttamente al culto mariano. Tra tutti spicca l'apocrifo [S]ALVE [R]EGINA che ornava la parete absidale sotto la raffigurazioni principale della *Madonna in trono con Bambino e Santi*.

33 G. ROCCA, *Disciplinati in Dizionario degli Istituti di perfezione*, I, Roma 1994, pp. 715 - 716. Nella consuetudine medievale l'erezione di una confraternita in una chiesa o in un oratorio pubblico non era solitamente concessa alle confraternite femminili. Usualmente, l'ordinario della Chiesa non lo permetteva, anche se solo per la preghiera e la comunicazione di grazie spirituali, per-

ché queste, non potevano solitamente essere organizzate con una propria gerarchia.

34 ASVT; notarile Bagnaia nr. 1, fasc.1, c. 8 r/v, 1446, febbraio, 9, notaio Muzzarellus Gerardi.

35 V. FRITTELLI, *Bagnaia*, cit., p.112.

36 ADV; *Visita Pastorale cardinale G. Oddi 1755*, carta 215r.